

L'argomento al centro dell'incontro organizzato a Matera dal Consiglio nazionale

Periti a supporto della cultura

Competenze tecniche per valorizzare al meglio i beni

Un tavolo con i professionisti della tecnica per vincere la sfida digitale dei beni culturali. È la proposta che Giampaolo D'Andrea, consigliere del ministro per i beni culturali e assessore alla cultura del comune di Matera, ha lanciato davanti a una platea di periti industriali presenti al convegno «La sfida tecnologica dei beni culturali: il ruolo del perito industriale», organizzato a Matera dal Cnpi, dalla Fondazione Opificium e dall'Ordine dei periti industriali di Matera con l'obiettivo di approfondire le modalità con cui oggi le nuove tecnologie intervengono nella valorizzazione del patrimonio culturale e come, nello stesso tempo, le competenze tecniche possono essere messe al servizio dell'industria culturale. Semplice il punto di partenza: la tecnica e la tecnologia stanno cambiando significativamente l'approccio verso la cultura, definendo nuove modalità di fruizione dei beni culturali, consentendo una maggiore valorizzazione del bene culturale. È in atto un'evoluzione da un approccio di tipo conservativo verso la cultura (la tutela del bene) ad uno di valorizzazione. Un approccio che rispecchia un ripensamento nella gestione del bene culturale, in una logica che, oltre a salvaguardare gli

aspetti valoriali, possa dare al paese un contributo in termini di prodotto e occupazione. «È una sfida», ha precisato ancora D'Andrea, «che deve essere colta a pieno per recuperare quel ritardo tutto italiano rispetto alla prima sfida digitale. A partire da questa consapevolezza dobbiamo recuperare un po' del tempo perduto, anche con il supporto di professionalità adeguate. Questa sinergia con i periti industriali, da concretizzare attraverso un tavolo tecnico sulla materia, si potrebbe sostanziare con alcune proposte declinate magari attraverso quel protocollo d'intesa che il ministero dei beni culturali ha già siglato con quello dell'istruzione, università e ricerca». Dunque se è vero che le istituzioni culturali sono nel mezzo di un processo di cambiamento influenzato dalle nuove tecnologie, è altrettanto plausibile che in questa prospettiva nuova il ruolo del perito industriale (da sempre detentore del sapere tecnico) diventa centrale per favorire quel trasferimento tecnico e tecnologico alla cultura. Ma con un principio guida, ha sottolineato Francesco Canestrini, Sovrintendenza archeologica, belle arti e paesaggio della Basilicata, «che deve essere quello di trovare delle soluzioni tecniche compatibili con il bene cul-

turale; questa è la vera sfida di professionisti e istituzioni». «In questo processo di fruizione della cultura» ha aggiunto ancora Darko Pandakovic, docente di architettura del paesaggio alla facoltà di architettura del politecnico di Milano e consulente Unesco, «la specificità dell'esperto è quella di saper coniugare il sapere con il sapere far, competenza tipica del perito industriale». Se le tecnologie, ha detto poi Giovanni Schiuma - direttore del CLabUnibas e professore di gestione dell'innovazione all'università della Basilicata «sono degli strumenti abilitanti con enormi potenzialità, questo significa che le opportunità possono essere infinite. E in questo processo i periti industriali potrebbero entrare in due modi, da un lato imparando a sviluppare nuove tecnologie per meglio gestire e valorizzare i beni culturali, dall'altra studiare per applicarle al meglio individuando le soluzioni di volta in volta più idonee e diventando essi stessi dei tecnologici». «Se digitale» ha detto infine Romina Surace, ricercatrice fondazione Symbola, «vuol dire ripensare il valore del museo, questo però presuppone anche una visione diversa di museo del futuro che deve configurarsi sempre di più come un sistema aperto a tutta la comunità scientifica. Perché

l'utente non è più solo un fruitore ma partecipa attivamente al processo». In questo processo di evoluzione dei beni culturali secondo il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Claudio Guasco, il ruolo del perito industriale diventa centrale per promuovere l'evoluzione verso un modello di industria culturale che permetta di mettere a valore le ricchezze culturali del paese. «E questo è possibile», ha aggiunto ancora, «favorendo quel trasferimento tecnico e tecnologico alla cultura che oggi ancora manca. Le nostre competenze possono essere messe a frutto proprio per la valorizzazione del bene sia progettando impianti e tecnologie più funzionali sia cavalcando l'onda del digitale. In questo senso la multidisciplinarietà della nostra professione permette una presenza a tutto tondo e un intervento ad ampio spettro in questo mercato».

© Riproduzione riservata



Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

